

Ambrose Bierce

FAVOLE A OROLOGERIA

ESOPHO EMENDATO

AGNELLO E LUPO

Un Lupo si stava dissestando in un ruscello, quando un Agnello lasciò il gregge, venne al ruscello e ostentatamente girando intorno al lupo, andò a bere un po' più a valle.

«Ti prego di osservare», disse l'Agnello, «che l'acqua normalmente non scorre dal basso verso l'alto. Dunque, abbeverandomi, non posso in alcun modo intorbidare la tua acqua, e di conseguenza non sei in grado di addurre neanche il più debole pretesto per saltarmi addosso».

«Non sapevo», replicò il lupo, «di aver bisogno di pretesti per preferire l'abbacchio».

Fine del piccolo filosofo.

LEONE E TOPO

Un Leone aveva catturato un Topo e stava per ucciderlo, quando il Topo disse:

«Se mi risparmi la vita, un giorno farò qualcosa per te». Il Leone di buon cuore lasciò andar via. Accadde poco tempo dopo che il Leone venne catturato da alcuni cacciatori e strettamente legato. Il Topo, trovandosi a passar di lì, e vedendo il suo benefattore così indifeso, gli staccò la coda rosicandola.

LUPI E CANI

«Perché dev esserci inimicizia tra noi?» dissero i Lupi alle Pecore. «È tutta colpa di quei cani impiccioni. Perché non ve ne liberate? Vivremo in pace».

«E pensate che sia facile», risposero le Pecore, «liberarsi dei cani?»

LUPO E PASTORI

Un Lupo che passava vicino a una capanna sbirciò dentro e vide i pastori cenare.

«Entra», gli disse uno di loro ironicamente, «e favorisci un po' del tuo piatto preferito, coscia di montone».

«No grazie», disse il Lupo andandosene, «vi prego di scusarmi, ho appena mangiato un filetto di pastore».

LUPO E BAMBINO

Un Lupo Affamato passando accanto a una casa nella foresta sentì una Mammina dire al suo Bambino:

«Fai silenzio, o ti butterò dalla finestra e i lupi ti prenderanno».

Allora il Lupo si mise ad aspettare sotto la finestra tutto il giorno e mano mano che passava il tempo era sempre più affamato. La sera il Vecchio, tornato dall'osteria, buttò fuori Madre e Figlio.

Illustrazione di Roberto Perini



LA VOLPE E L'UVA

Una Volpe che aveva a un centimetro dal naso un grappolo d'uva acerba, non volendo ammettere che ci fosse qualcosa che lei non potesse mangiare, dichiarò che l'uva era fuori dalla sua portata.

PESCATORE E PESCATO

Un Pescatore che aveva preso un Pesce molto piccolo lo stava infilando nel cesto quando il Pesce disse:

«Ti prego, gettami nel fiume, io non ti servo a nulla; gli dei non mangiano pesce».

«Io non sono mica un dio», fece il Pescatore.

«Vero», disse il Pesce, «ma non appena Giove saprà della tua impresa ti assumerà nell'Olimpo, come unico uomo ad aver mai pescato un pesce piccolo».

LA FORMICA E LA CICALA

Un giorno d'inverno una Cicala affamata bussò a una Formica per avere un po' del cibo che questa aveva diligentemente immagazzinato.

«Perché», disse la Formica, «non hai accumulato un po' di provviste anche tu, invece di startene a cantare tutto il tempo?»

«L'ho fatto», disse la Cicala; «certo che l'ho fatto; ma poi siete arrivate voi a mi avete fregato tutto».

TRAMONTANA E SOLE

Il Sole e la Tramontana litigavano su chi fosse il più potente e alla fine rimasero d'accordo che venisse dichiarato vincitore colui che era più rapido a strappare i vestiti di dosso a un viaggiatore. Si misero ad aspettare che ne passasse uno. Ma il Viaggiatore che finalmente arrivò era stato abbastanza imprudente da alloggiare una notte in un albergo di vacanze, ed era nudo.

UOMO E OCA

«Guarda queste preziose uova d'oro», disse un Uomo alla sua Oca. «Un'Oca capace di fare uova del genere deve di sicuro avere una miniera d'oro nella pancia».

Perciò uccise l'Oca e la aprì, scoprendo che era proprio come tutte le altre oche. Oltretutto, esaminando le uova che aveva fatto, scoprì che erano proprio come tutte le altre uova.

CONTADINO E FIGLI

Un Contadino sul punto di morire, sapendo che durante la sua malattia i Figli avevano lasciato che la vigna si riempisse di erbacce per giocare a carte col dottore, disse loro:

«Ragazzi miei, nel vigneto è sepolto un gran tesoro. Scavate finché lo troverete».

Così i Figli scavarono fino a estirpare tutte le erbacce, e tutti le viti, anche, e dimenticarono persino di seppellire il vecchio.

ARCIERE E AQUILA

Un'Aquila mortalmente ferita da un Arciere fu confortata dal fatto che la freccia era ornata da una delle sue piume.

«Mi avrebbe dato un grande di piacere, davvero», disse, «che un'altra aquila ci avesse messo mano».



Divertenti e fulminanti

«Ambrose Bierce nacque a Meigs County, Ohio, nel 1842 e scomparve nel caos della rivoluzione messicana del 1914. Nel frattempo aveva combattuto nella Guerra Civile, aveva abitato a Londra ed era divenuto uno dei più aggressivi columnist dei giornali di William Hearst. Famoso per il *Divorzio del diavolo*, scrisse anche vari libri di prose ed epigrammi.

Così recitano le indicazioni biografiche su Ambrose Bierce contenute in *Favole a orologeria* (103 pagine, 15.000 lire, Guanda editore), un libro che raccoglie scelte e tradotte da Edoardo Albinati — alcune tra le più divertenti e fulminanti favole dello scrittore americano.

Favole a orologeria, di cui Guanda ha concesso a Tango la pubblicazione di alcuni brani, sarà nelle librerie in questi giorni.

Tango



Juan Acevedo

16/continua